

I dischi della settimana.

Musica pop

- 1) Paul Simon *The rhythm of the saints* (Wea)
- 2) Paul McCartney *Tripping the live fantastic* (Emi)
- 3) Police *Greatest hits* (polygram)
- 4) Fabrizio De André *Le nuvole* (Ricordi)
- 5) Lucio Dalla *Cambio* (Rca)

Musica jazz

- 1) Keith Jarrett *Tribute* (Ecm)
- 2) Bobby McFerrin *Medicine music* (Emi)
- 3) Courtney Pine *Closer to home* (Rca)
- 4) Harry Connick Jr. *Trio Lofy's Roach Suffle* (Cbs)
- 5) Miles Davis *Birth of the cool* (Emi)

A cura di Rinascita, via delle Botteghe Oscure 11/3.

Miles Davis

CINEMA

DARIO FORMISANO

Il deserto di Peter Bowles rievocato da Bertolucci



Malkovich e Winger nel film «Il tè nel deserto» di Bertolucci

Dopo la Cina, il Marocco, il ritorno sul grande schermo del nuovo imperatore del cinema italiano è una storia africana, di derivazione letteraria, attesa dagli addetti ai lavori di tutto il mondo. Che non caso si sono precipitati in massa, alcune settimane fa, a Parigi, dove il film è stato presentato in anteprima europea. La storia di *Il tè nel deserto*, nuovo film di Bernardo Bertolucci (da oggi al cinema Fiamma e Alcazar) è quella di Port e Kit Moresby (John Malkovich e Debra Winger) ed è nata nel 1949, dalla penna di Peter Bowles, singolare e apparato scrittore americano (vive a Tangeri da più di 40 anni) prima dimenticato, poi ricoperto di attenzioni dalla *beat generation* negli anni Sessanta. La storia di una coppia, o, meglio, «di due persone, che si amano, si adorano e allo stesso tempo sono incapaci; dopo dieci anni di matrimonio, di vivere felicemente l'amore». Il Marocco allora, dove intraprendono un viaggio di conoscenza e di liberazione, insieme con l'amico Turner (Scott Campbell), diventa il luogo

Nikita. Regia di Luc Besson, con Anne Parillaud, Jean Hugues Anglade, Jeanne Moreau. Francia. Al cinema Rivoli e Eden.

Si può ricominciare da capo? Nikita una vergogna dopo aver fatto parte di una banda violenta, compiuto delitti gravi e efferati, aver gettato via con apatica indifferenza gli amici migliori della propria vita? Nikita, nuova eroina di Luc Besson (*Subway, Le grand bazar*) in ogni caso ci prova. Sono anzi le autorità carcerarie, d'accordo con la polizia, a farla una persona diversa. Con un procedimento del tipo «Anancia mercantile», vengono riciclate le sue doti. Il suo sguardo, la sua sfiducia, la sua astuzia, già abbondantemente adoperate nella malavita, al servizio delle forze dell'ordine. Il passato non c'è più, è tutto da dimenticare. Quello remoto, la vita violenta di periferia, come quelle più recenti, la «educazione», un rapporto a suo modo anche d'amore, con il carcere interiore. Adesso Nikita ha una doppia vita, ragazzina normale nella vita di tutti i giorni, può perfino permettersi un fidanzato vero, chi l'ama al punto che non si stupisce del fatto che non ha passato, niente amici, niente parenti o ricordi. Ogni tanto però la richiamano, le missioni più a rischio, pericolose, clandestine sono quelle che toccano a lei. Lei parte senza sapere se e quando ritornerebbe. È in un *cif de sac*. Vorrebbe uscire fuori ma, inutile specificarlo, non ha alternativa. Presentato con successo al *Mystère di Catania*, non è un giallo, né un poliziesco, piuttosto un thriller psicologico, un film hero come *Die Hard* a Besson. «Quel che mi piace nei film che vengono chiamati "neri" è l'assenza di scrupoli nei protagonisti: per loro, la morte ha un valore diverso, non hanno paura di nulla, né di perdere la propria vita, né di togliersela ad altri».

Verso sera. Regia di Francesca Archibugi, con Marcello Mastrola, Sandrine Bonnaire, Italia. Da martedì al cinema Quirinetta. Ancora un film italiano, per ragioni diverse

dai *Tè nel deserto*, tra i più atei di questa stagione. È basato un solo film, *Mignon è partita*, uno degli esordi più felici di questi ultimi anni, a fare di Francesca Archibugi un'autrice da seguire con la stessa attenzione che si presta ai grandi autori. Verso sera si annuncia affascinante e rischiosa. Una storia anni Settanta, l'incontro, prima burrascoso poi quasi felice, tra un professore e una ex studentessa. Lui (Marcello Mastrola) è un docente universitario, comunista rispettosissimo della cultura e delle istituzioni, che vive da anni in tranquilla solitudine amacciato nel suo villino al Parco, dove i numeri dei contemporanei, le mode, la voglia di essere fedele a un romanzo. Tradendolo cioè nella lettera, rispettandone lo spirito fondamentale. La benedizione di Bowles è comunque arrivata: lo scrittore è uno degli interpreti del film, nel ruolo di se stesso.

Atto di forza. Regia di Paul Verhoeven, con Arnold Schwarzenegger, Rachel Ticotin, Sharon Stone, Usa. Al cinema Metropolitan, Europa, Eurcine. Abbandonato *Robocop* nelle mani di Irvin Kershner, Paul Verhoeven e le sue creature non perdono l'appuntamento naturalistico. Azione, avventura, violenza e thrills sono anche gli ingredienti di questo *Total recall* che sta svolgendo tra gli spettatori Usa. A Schwarzenegger, l'atto di forza di impersonare il personaggio di un racconto di fantascienza, scritto da Phillip K. Dick e ambientato nel 2024. Operato ed sposato a una donna bellissima, il nostro eroe vive ossessionato da sogni oscuri e tragici. Al punto che si perde, non riesce più a distinguere il se stesso che vive la realtà dal se stesso frutto della memoria e delle fantasie. Per ritrovarsi va in viaggio su Marte. Un'avventura alla ricerca del tempo, densa di tensioni e di sensazioni, che conduce alla scoperta della verità. A patto di superare gli ostacoli che molti personaggi violenti gli frapperanno.

Il teatro comico e la commedia dell'arte. Per il bicentenario goldoniano, il gruppo Ata-Theatro presenta, in un unico spettacolo diretto da Carlo Alighiero, scenari e spezzoni

Aurora. Gli ultimi giorni di Ludvig Van Beethoven sono ricostituiti da Ugo De Vita (regista e protagonista dello spettacolo), attuando un'epistolario e i *Quodlibet* di conversazione del musicista. Con Tosca di Martino, Agostino De Angelis e Paolo Grasso. Alla galleria Spazio Visivo (via Brunelleschi 43).

Anonimo veneziano. Un marito e una moglie da anni separati si ritrovano in una Venezia malconica e nebbiosa. Lui è un musicista specializzato ed affetto da un mal incurabile, lei una donna remissiva e conformista in cui si riconosce l'unica passione. Lo spettacolo di Giuseppe Però, per la regia di Lorenzo Antolini, è interpretato da Marco Zangardi e Tiziana Lotti. Al Teatro del Borgo.

Mostra cleo. Quattro monologhi comici scritti da Francesco Freyne e interpretati da Emanuele Casari, Tita Ruggieri, Olga Durano e Giorgio Comaschi sul tema della cecità, per la regia di Daniela Sala. Da oggi a domenica all'ITC Teatro.

L'amore, la voglia, la morte. Omaggio allo scrittore Leonida Répaci, per la regia di Giancarlo Sammarzano, con messinscena in due tempi della commedia *La barba alla morte e la Voglia di brani de La madre incantata e di Questo nostro tempo*. Con la compagnia Teatro della Palma, in serata unica oggi alle 21 al Delle Arti.

Blues, not blue. Jazz comedy liberamente adattata, per la regia di Aldo Miceli, dal romanzo *Dead Line* di Aldo Ceccato, da *Coriolan Woolrich*, narratore noto amato da Truffaut e dalla *Newspaper*. Voglio e saccheggiato da Hollywood. Trama alla Hitchcock con doppi e parallelo inseguimento per le strade di New York. Accanto agli attori, tra cui Sabrina Capucci e Paolo Mùsio, sono in scena danzatori, la cantante Josette Martíl e un quintetto jazz. Da oggi al Ridotto del Colosseo.

Le commedia ricomincia. Due tempi di Alberto Lo Castro con il Teatro degli Specchi di Catania. Commedia grottesca sullo scontro tra l'uomo e Amedeo e la sua maschera sociale. Da martedì alla sala Orfeo dell'Orologio.

Ad Eva aggiungono Eva. Triangolo metropolitano tra due donne complice e un Adamo disorientato. Presentata al festival di Todi, la commedia di Claudia Poggiani è diretta da Tonino Pulci. Da martedì al Fianiano.

The American Moon. Va in scena la seconda parte del progetto bi-happening di Simone Carella con uno spettacolo di Robert Whitman, rappresentato la prima volta alla Reuben Gallery di New York nel novembre del '60 e mai più ripreso. Lo spazio è trasformato in una specie di tunnel delle meraviglie di un Lunapark, fino a una grande caverna centrale in cui prendono posto gli spettatori. Da giovedì al Palazzo delle Esposizioni.

Reza Olia. Flano Romano, Castello Ducale: da sabato al 25 dicembre, ore 10/13 e 16/19.30. Scultore e disegnatore attivo in Italia da molti anni è un artista politico che ama illustrare le lotte democratiche in Iran e in Italia; ma coliva, in disegni e sculture, una sua visione pacifica e sensuale che è semplificata dalla figura di una giovane donna formata nei gesti e nei movimenti più quotidiani.

Roberto Anneccchini. Galleria La Nuova Pesa, via del Corso 530: da oggi fino al 7 gennaio, lunedì chiuso; ore 10/13 e 16/20. La prima personale di un pittore che costruisce immagini su una doppia spazialità, fisica e psichica attraverso colori armonici e una geometria di strutture in espansione.

Ognuno ha bisogno di una finestra. Domani (ore 19) si inaugura presso la Galleria Pieroni (via Panisperna n. 203) la terza mostra dell'artista tedesca Isa Genzken che segue quelle tenutesi nello spazio nel 1983 e nel 1987, dove presentava i propri lavori insieme a Gerard Richter. L'opera di Genzken si configura come una ricerca meticolosa che si sviluppa accogliendo fermenti dalla concezione costruttivista della scultura per giungere al concetto del ready-made. La sua capacità di spaziare dalla scultura alla pittura fino alla fotografia nasce dalla necessità di proporre un discorso complesso capace di provocare nel fruttore emozioni contraddistinte. Fino al 10 febbraio; ore 11-13 e 17-20, non lunedì e festivi.

Gianni Colombo. Cembalo Borghese, piazza Fontanella Borghese 19; oggi ore 21. Nella serie di incontri di Spazio/Documento è la volta di Gianni Colombo con la serie delle sue costruzioni di luce; lo presenta Adachia-Zevi.

Rossana Agostini. Galleria Arte San Lorenzo; da domani (inaugurazione ore 18) al 22 dicembre. Ore 17-20 (no festivi). Agostini in questo «Viaggio nell'Eden» propone i suoi paesaggi onirici realizzati con smalti su cristallo; rievoca atmosfere anni '50 sullo

sfondo musicale di brani d'epoca eseguiti alla fisarmonica.

Rubén Celberti all'Olimpico. Sulle scene romanee il «Jureto ballerino» è già apparso, e luminosamente, più volte. Il suo talento polemico capace di prenotare allegramente dalla danza al canto o scocciolando arpeggi al pianoforte ha riscosso consensi fin dal suo apparire nel bel paese, nel 1988. Prima alla Rai nel programma *Buon Fortuna*, poi come etto della compagnia di Biagi, che su misura per lui ha intessuto le effervescenti sequenze di *Grazie Fred*. E ancora, Lindsay Kemp se ne invaghi e lo catturò per le atmosfere oniriche di *Dream* nell'estate '89. L'Arena di Verona lo ha voluto ospite per l'operetta *Vedova Allegria*. Premi a parte («Gino Tanzi» e «Leonida Massine»), il ricono-



I libri della settimana

- 1) Fallaci, *Inshallah* (Rizzoli)
- 2) Lodge, *Professore va al congresso* (Bompiani)
- 3) Tocqueville, *Viaggio in America* (Feltrinelli)
- 4) Forattini, *Insociaquà* (Mondadori)
- 5) Yourcenar, *Pellegrina e straniera* (Einaudi)
- 6) Tondelli, *Un week-end post moderno* (Bombiani)
- 7) Allende, *Eva Luna racconta* (Feltrinelli)
- 8) Benni, *Bao!* (Feltrinelli)
- 9) Follett, *Piastri della terra* (Mondadori)
- 10) Aa.Vv. *Le più belle storie di galli* (Salani)

Marguerite Yourcenar

A cura della libreria Feltrinelli, via del Babuino 39/41.



Mauro Orselli
percussionista
del gruppo
Ipertrio

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Percussionisti
concertano
e Onorato
va a «Spackanpoli»

Percussionisti in concerto: un annuncio che a Roma non capita spesso di ascoltare. Il batterista sta in un quartetto, in un trio, magari in una band; può allargare l'universo dei suoni e dei ritmi introducendo un numero infinito di elementi percussivi. Ma da solo che cosa può fare? «Dare il tempo? Troppo poco. A Roma ci sono tre percussionisti che da qualche anno si sono messi insieme, hanno costituito l'*Ipertrio*, e insieme danno suggestivi e superbi segnali percussivi che non sempre è facile memorizzare e ripetere, e tuttavia animano ogni volta di più. *Ipertrio* porta i nomi di Alfredo Minotti, Mauro Orselli e Mario Paliano. Musici poliedri, liberi da schemi stilistici denutri e bloccanti, aperti invece alle ricerche più audie e alle combinazioni più interessanti. Di volta in volta tra di loro arriva un solista di sax, o di tromba, o d'altro. Questa volta l'ospite della serata è Francesco La Cascio, violento vibrafonista, già leader del gruppo *Silent Circus*. Mauro Orselli, straordinario

improvvisatore, immagina un gruppo che fa jazz progressivo come un grande pannello pittorico. Questo scenario fantastico lo carica di volta in volta di segni e figure dinamiche di tutta vivacità, ne esce una musica per niente educata, accattivante, e «imborgiolata». La musica di *Ipertrio* è invece tendenzialmente «futuribile». Le «percussioni» sono in concerto giovedì alle ore 21 nei locali del Grigio Notte di via dei Fienaroli 30b. Buon ascolto.

st: Massimo Nardi (chitarra), Carlo Mariani (launeddas), Gianluca Ruggeri (percussione e marimba), e Fulvio Marzo (percussione). Il tritico di concerti-promozione si conclude con la performance dei duo «Tuckers» (Giampiero Mazzoni (voce) e Luca Proietti (tastiere e chitarra)).

Caffè Latino (Via Monte Testaccio 96). Stasera e domenica concerto del nuovo «Nixa Group» di Tony Armetta. Una piacevole miscela di jazz, fusion e atmosfere mediterranee, sostenute dalla solidità tecnica dei musicisti. Domenica musica senegalese con i «Sai Sai». Lunedì voce e musica con il «Giorgia Todrani Group»: un'altra nuova voce che si affaccia al pubblico con un repertorio che va dal soul al blues. Martedì è la volta della «Roma Blues Band».

Music Laza (Largo del Fiorentini 3). Stasera appuntamento con il gruppo «Autumn Leaves». Domani l'attenzione del pubblico del jazz sarà rivolta al concerto del quartetto di Massimo Urbani, uno dei più grandi sassofonisti europei. Un naturale talento che non tradisce mai le aspettative, consentendo anche all'ascoltatore più impreparato di cogliere con pieno entusiasmo la sua musica canica di feeling. Del quartetto fanno parte Danilo Rea, pianista di raffinatezza; giochi sonori, il contrabbassista Dario Rosciglione e il batterista Lucio Turco. Domenica jazz con il quartetto del sassofonista Enrico Gelardi. Lunedì il trio del pianista Carlo Cittadini. Martedì è di scena il quartetto della potente vocalista Kamel Jones. Giovedì «jam session» con i lui gruppo di Andrea Beneventano.

Henry Cow (Via S. Di Giacomo 87) Domani concerto della «RB Unity». La band si è costituita anni fa su iniziativa del cantante e chitarrista Roldano Boeris e il repertorio spazia soprattutto tra gli standard del blues di Chicago. Il resto della formazione è composta da Marco «Fish» (chitarra), Roberto Piana (voce e basso), Stefano Cavallo (batteria) e Mario Di Marco (sax).



Il ballerino
Rubén
Celberti

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

I mille volti
d'artista
di Rubén Celberti
all'Olimpico

scimento più prezioso per Rubén sarà probabilmente proprio questo nuovo spettacolo all'Olimpico, in scena da mercoledì a sabato 22 dicembre. *El bau!*, infatti, è stato pensato proprio per lui, dietro commissione della Filarmónica (e detto sotto voce, per «innamoramento» della presidente, Adriana Pannì, che rimase incantata dalle sue doti multiformi nella serata di gala del premio «Gino Tanzi»). E migliore occasione non poteva essere dal momento che in questi giorni si sta celebrando il centenario della nascita di Carlos Gardel, il grande cantante di tango, al quale lo spettacolo è dedicato. Silvia Tanzi ne cura soggetto e regia, mentre a Gabriella Bonni è affidata la parte coreografica. Le musiche spaziano dagli esotismi argentini di Astor Piazzolla ad accenti francesi di Saint Saëns, sotto il tocco esperto del gruppo strumentale Baires 87.